

Si è aperto un nuovo anno, il primo di un nuovo decennio del nuovo millennio: anche noi, in questo primo numero, lo vogliamo salutare con una nuova copertina, che caratterizzerà il percorso, peraltro già iniziato, verso la celebrazione del Centenario clariano del 2012.

Le sorelle povere di santa Chiara «camminano», in ogni parte del mondo, verso questo appuntamento, unite nella lode, nell'intercessione, nel desiderio di comunione, sulla strada che ci ha indicato Chiara: «Per noi il Figlio di Dio si è fatto via» (*TestCh 5*). Non a caso un raggio di luce che parte dall'ostensorio diventa una via, la Via, lungo la quale vogliamo vedere idealmente tutte le clarisse che nei secoli vi hanno camminato e vi camminano oggi, testimoni silenziose della Luce che «splende nelle tenebre» (*Gv 1,5*) e della «vera novità: la presenza di Dio nel mondo», come ci ha ricordato il Santo Padre, nella recente catechesi sugli Ordini mendicanti (*Udienza generale, 13 gennaio 2010*).

Alla «novità inesorabile» (*ib.*), suscitata dallo Spirito in Francesco e Chiara si richiama lo studio delle SORELLE DEL PROTOMONASTERO DI ASSISI che, con uno sguardo puntuale e preciso sulle origini dell'esperienza di S. Damiano, offre spunti efficaci di riflessione per vivere e comprendere sempre meglio il nostro carisma nell'oggi della Chiesa e della famiglia francescana. Al monastero di Nocera Inferiore, tramite sr. ADA CLARA VENOSA, il compito di presentarci m. Maria Veronica Vecchio, che ha incarnato con ardore, nel suo tempo e in più monasteri, l'ideale di Chiara d'Assisi.

P. LUCA FUSO ofm. ci propone uno schema di lettura continua delle *Fonti Francescane*, distribuendole nell'arco dell'anno: un sussidio molto pratico per mantenere viva la nostra familiarità con questi testi fondamentali, non sempre conosciuti integralmente.

Siamo ormai immersi nel clima della Quaresima: ci viene in aiuto m. MARIA LIVIA DELLA TRINITÀ, del monastero di Fiesole, con una *lectio* sulla parabola lucana della «pecorella smarrita». Consapevoli della nostra unicità e preziosità di fronte a Dio, pur nella nostra radicale precarietà esistenziale (come non pensare alla terribile sciagura di Haiti...), accogliamo l'invito di Benedetto XVI ad «uscire dall'illusione dell'autosufficienza per scoprire e accettare la propria indigenza – indigenza degli altri e di Dio, esigenza del suo perdono e della sua amicizia» (*Messaggio per la Quaresima 2010*). Così arriveremo davvero a celebrare la Pasqua in *novità* di vita!